



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### **IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
di Padova

**IL GAZZETTINO**  
di Venezia

**IL GAZZETTINO**  
di Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
di Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

**3 MAGGIO 2016**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

**3 MAGGIO 2016**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)



**Alberto Garbellini**

ROVIGO - Dall'Alto Polesine al mare. Ecco la cartina delle acque avvelenate. E tra poco si muoveranno anche le procure, compresa quella di Rovigo, per fare chiarezza su quello che viene definito un disastro ambientale di portata europea. L'incubo Pfas si allarga, e nonostante le assicurazioni delle autorità sanitarie, il pericolo per l'inquinamento delle acque arriva in Polesine. Ed ora arriva anche la mappa del rischio tossico, con i territori in cui prestare la massima attenzione. Zone ben precise dove la spia dell'allarme diventa di un rosso incandescente.

Secondo Marina Lecis, la consulente ambientale dello studio legale Destro & Partners, che sta curando una possibile class action promossa dall'associazione "Terra del Pfas", il territorio polesano potrebbe essere interessato da acque contaminate dalle sostanze perfluoroalchiliche "a causa del complesso sistema di falde della Pianura Padana". E così come una macchia d'olio velenosa, l'inquinamento potrebbe essersi spostato dai terreni e dalle falde delle province di Vicenza, Verona, e Padova, alle falde del Polesine. Spia rossa sull'intero bacino del Fratta-Gurzone, ma anche in molti centri polesani, come a Corbola, dove è stata riscontrata una preoccupante concentra-

zione di Pfas nell'acqua potabile. "Ma - continua la Lecis - i campionamenti sono ancora incompleti".

Nei giorni scorsi si sono mosse le autorità politiche, prima i Cinque Stelle, poi l'interrogazione al ministero dell'Ambiente dell'onorevole Diego Crivellari, e ieri la pubblicazione su Facebook, da parte della consigliera regionale Pd Alessandra Moretti, di una cartina del Veneto con evidenziati i Comuni nel cui territorio sono state rilevate concentrazioni da Pfas.

Nella mappa dei veleni spuntano varie tipologie da inquinamento. Ci sono i Pfas presenti (ma in molti casi con basse concentrazioni) nelle acque potabili, in Polesine sono interessati i Comuni di Adria, Corbola, Papozze, Porto Tolle, Rosolina, Taglio di Po e Polesella. I Pfas rilevati nelle acque profonde si riferiscono ai campionamenti effettuati, in Polesine, a Bagnolo, Canda, Castelnuovo Bariano, Lendinara, Trecenta. Quindi Pfas rintracciati nelle acque superficiali nei territori di Fiesse Umbertiano e, ancora, Corbola. Inoltre ai confini del Polesine a Cavarzere, Anguillara Veneta, Stanghella, Sant'Urbanò. Inoltre tanti Comuni delle province di Vicenza, Padova e Verona, dove sono stati riscontrate altissime quantità di Pfas,

in concentrazioni superiori ai livelli obiettivo definiti dalla Regione.

Secondo la consulente dello studio legale Destro altamente coinvolto è il bacino Fratta-Gurzone, "inquinato - secondo la consulente ambientale Marina Lecis - in maniera preoccupante a causa degli scarichi che derivano dai depuratori che pescavano da falde inquinate dalle vecchie concerie della provincia di Vicenza". Oltre alla class action, però, presto potrebbero partire anche una serie di inchieste penali. Esposti dovrebbero essere depositati, nei prossimi giorni, nelle procure di Padova, Vicenza e Rovigo. "Anche in Polesine - spiega l'avvocato Giorgio Destro - c'è l'inquinamento da Pfas".

In Polesine, secondo l'interrogazione dell'onorevole Crivellari, sarebbero una trentina i siti potenzialmente inquinati. Secondo la Lecis, però, la soglia di allarme "definita dalla Regione Veneto, cioè i 500 nanogrammi di Pfas per litro, è troppo bassa. Per noi, in base al principio di precauzione, deve essere avvicinato allo zero. Per questo il nostro gruppo di lavoro, formato da me, dalla tossicologa Loretta Bolgan, da Medicina democratica e dallo studio legale Destro, ha impugnato davanti davanti al Tar questi parametri ed sta portando avanti una serie di esposti alle procure".

Scorrendo sul sito dell'Arpav i campionamenti effettuati in provincia di Rovigo emerge che concentrazioni elevate sono

state riscontrate solo a Corbola, ma comunque sotto il valore 200. E proprio a Corbola il 20 maggio si terrà un incontro pubblico organizzato dal gruppo Terra dei Pfa, per illustrare alla popolazione la situazione”.

Secondo Regione e autorità sanitarie nelle acque potabili i valori a rischio sono stati riscontrati in alcune zone dove il rubinetto di casa pesca direttamente dalla falda. Dove interviene l'acquedotto il pericolo sarebbe azzerato. Ma non secondo Lecis-Bolgan “perché il rischio non c'è solo con valori vicinissimi allo zero. Siamo di fronte ad un disastro ambientale di vastissime, e non ancora delimitate, proporzioni”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CASO/2 Il ministero dell'Ambiente chiamato a fare chiarezza Dal vicentino alla mobilitazione

Al centro del caso Pfas c'è la Miteni spa di Trissino, in provincia di Vicenza, indicata dall'Arpav come sorgente dell'inquinamento da Pfas. Sarebbero state le sue lavorazioni, negli anni passati, a rilasciare nel terreno le sostanze inquinanti poi finite nelle falde. Contro questa azienda e contro la Regione Veneto, per non aver tempestivamente provveduto alla tutela della popolazione e dell'ambiente, è in partenza una class action portata avanti dall'associazione “Terra dei Pfas”, costituitasi nei giorni scorsi a Padova, nello studio legale Destro&partners. Marina Lecis, da tempo impegnata sul fronte del'in-

quinamento da Pfas. Secondo l'esperta marina Lecis, “è evidente che la Regione ha preso sotto gamba il problema della contaminazione. L'Arpav ha rilevato la presenza dei Pfas già nel 2003, e tre anni fa ha accertato che la sorgente era la Miteni spa, eppure non ha fatto nulla. I rischi sono gravissimi, dato che i Pfas sono sostanze neurotossiche altamente interferenti con gli ormoni, soggette a un bio-accumulo nell'organismo tale per cui, una volta contaminati, non si riesce a liberarsene”.

L'incubo da sostanze perfluoroalchiliche ormai ha assunto toni da allarme sociale. Nei giorni scorsi il

Movimento Cinque stelle aveva espresso l'esigenza di un intervento legislativo sulla materia. L'onorevole Diego Crivellari del Pd, invece ha inviato un'interrogazione urgente al ministero dell'Ambiente per fare piena chiarezza. Secondo le autorità sanitarie, come l'Ulss 18, in Polesine non c'è rischio da contaminazione di queste sostanze, anche se occorre tenere alta la guardia monitorando costantemente la qualità delle acque. Insomma posizioni e opinioni contrastanti. Per questo è necessario sgomberare il campo da ogni dubbio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il nodo Valle dei Ranfani «Tombinarlo è follia»

L'idea del Comune è quella di coprirlo per realizzare una strada  
I residenti: «Si rischiano bombe d'acqua e costa ben 727mila euro»

Paola Dall'i Cani

Un torrentello non può diventare una strada: ne sono convinti un gruppo di cittadini di San Giovanni Ilarione che, per come assicurano, danno voce però ad un numero ben più consistente di persone. Che sono tutte quelle contrarie all'idea del Comune di risolvere il problema viabilistico della strettoia tra piazza Martiri e piazza Colonna «tombando» la Valle dei Ranfani e trasformandola in una strada.

Così l'attuale via Umberto primo nel tratto della strettoia che costringe al senso unico alternato, diventerebbe senso unico verso la chiesa mentre a completare l'anello, scendendo verso la sottostante via Roma, sarebbe il senso unico ricavato coprendo la Valle.

«No al deturpamento ulteriore del paese! No allo spreco! No alla copertura di un bene storico, la Valle!», viene riportato sui cartelli affissi ai parapetti del ponticello lungo via Monfalcone. E chi protesta dice pure no al rischio idrogeologico, «perché con le bombe d'acqua che sono sempre più frequenti non si può pensare di tombinare un corso d'acqua e per di più elimi-

nando le briglie».

Insomma, secondo loro ci si ritroverebbe con una specie di autostrada per l'acqua «con l'8% di pendenza», abbastanza per risvegliare infauste alluvioni del '45 e degli anni Settanta. «Senza contare», sottolinea Maurizio Confente, portavoce del fronte del no, «che si vuole abbassare il fondo della Valle creando di fatto un problema alle case che ci si affacciano e che si ritroverebbero sotto il livello della Valle». Poi c'è la spesa: «Preliminare da 727 mila euro! Una follia», erompe Confente col sostegno del fronte «salva Valle», «perché non ha senso una spesa del genere per deturpare il paese, perché c'è un'alternativa a costo zero e perché il paese ha ben altre necessità».

La proposta sta scritta, con tutte queste osservazioni, nella lettera che Confente ha inviato qualche settimana fa al sindaco Ellen Cavazza, all'ex Genio civile, al Prefetto Salvatore Mulas, alla Soprintendenza e pure al sindaco di Verona Flavio Tosi e al giornalista della Pro loco. Qual è l'alternativa? «Semplice: solo qualche centinaio di metri più avanti, in via Risorgimento, c'è già salita Santa Caterina. Si allunga un po' la tratta, ma se il problema è la sicurez-



La protesta anche sui volantini distribuiti in paese FOTOMATO

za, la soluzione c'è ed è a costo zero. Diversamente si può sempre acquistare un semaforo, o anche solo dei segnali stradali che indicano le precedenza lungo la strettoia. Perché non fare una sperimentazione, istituendo il senso unico a salire nella strettoia e dirottando la discesa lungo salita Santa Caterina?».

Parlano di buon senso i residenti che protestano e stanno allargando il fronte del no attraverso una petizione «che ha già messo insieme qualche centinaio di firme».

Confronti col Comune? «All'ufficio tecnico e dalla po-

lizia locale ci siamo andati più volte. Poi ho segnalato il problema all'assessore Claudio Lovato chiedendogli di farmi da tramite col sindaco ma sto ancora aspettando un appuntamento. Poi un giorno sono andato in Comune, ma c'era una fila così...che il problema c'è lo sanno, hanno ricevuto la lettera».

Garantiscono che non molleranno la presa, «qua l'unica cosa sensata è una retromarcia. Possibile che si distrugga con questa disinvoltura ciò che il Servizio forestale regionale ha sistemato nella Valle solo pochi anni fa?».



CAVARZERE
Boscochiario, stop agli allagamenti
Il canale San Pietro verrà allargato

CAVARZERE - «Mai più allagamenti nel territorio di Boscochiario». È questo l'auspicio del sindaco Henri Tommasi che ha firmato, con il presidnete del Consorzio di Bonifica Adige Po, Mauro Visentin, la convenzione per i lavori di bonifica e messa in sicurezza del territorio vicino al fiume Gorzone. I disagi, per i residenti, iniziano in primavera, quando le piogge sono abbondanti, tanto da impedire il normale deflusso delle acque piovane. Il Consorzio ha studiato più ipotesi, alla fine si è scelto di intervenire

sul canale San Pietro. Il progetto, che vede la cooperazione di Polesine Acque, ha la finalità di aumentare il volume del canale per raccogliere i flussi idrici provenienti dal centro abitato. Si procederà ad allargare la portata del canale fino alla confluenza con l'impianto idrovoro di Cavanella Motte per il sollevamento nel Canal di Valle. «Spero che questo intervento possa risolvere ampiamente il problema della frazione di Boscochiario», ha detto Tommasi. I lavori verranno ultimati entro l'anno. (f.gre.)



# L'assedio dei comitati Bergamin al dialogo

Il sindaco incontra i residenti della Tassina che chiedono il nuovo parco. Giovedì a Sarzano per sottopasso e ciclabile

**ROVIGO** Massimo Bergamin, «assediato» dai comitati dei cittadini, ha incontrato ieri i residenti della Tassina, che chiedono la realizzazione di un parco nel quartiere e farà altrettanto giovedì sera a Sarzano, dove sono attese la pista ciclabile verso il centro cittadino e l'apertura del sottopasso di via Maffei.

Nel tardo pomeriggio di ieri, il primo appuntamento al Capitello di via Rovereto, a ridosso dell'area verde di cui viene chiesta la riqualificazione, a ridosso della Tassina. Zona che ha avuto un elevatissimo picco di nuove costruzioni negli ultimi anni. Per il nuovo parco c'è una proposta progettuale curata da «Architetti per esigenza» (Ape) ed è sostenuta, oltre che dal comitato di quartiere, da Arcisolidarietà, Uisp, Wwf e dall'associazione di mamme Bia.

«La proposta - spiega Emanuele Dall'Oco di Ape - riguarda un'area di circa 6 mila metri quadri, già oggetto di 200 piantumazioni da parte della giunta Piva». All'obiettivo di attrezzare e rendere fruibile il parco, della cui manutenzione si sono fin qui occupati vo-

lontariamente gruppi di cittadini, si affianca l'ipotesi di riutilizzare i cubi in corten rimossi da Corso del Popolo, per realizzare un monumento in memoria della botanica Mariangela Baratella, scomparsa alcuni anni fa.

Secondo Silvia Menon l'area oggetto dell'intervento può essere estesa. «Già nel prossimo consiglio comunale - sostiene la capogruppo della Lista Menon - potremmo votare il vincolo ad area verde anche per i terreni circostanti, avviando la trattativa con i privati per la loro acquisizione».

Intanto alle 21 di giovedì sera al centro giovanile di Sarzano si annuncia un'assemblea molto partecipata, cui oltre a Bergamin e ai suoi assessori, sono stati invitati di Veneto Strade e Consorzio di bonifica. «Un incontro - spiega il cittadino Francesco Marotta - organizzato da noi residenti e aperto a tutti per discutere lo stato dei lavori riguardo l'apertura del sottopasso di via Maffei e la realizzazione della pista ciclabile di collegamento tra Rovigo e la nostra frazione».

**Nicola Chiarini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA





## SICUREZZA IDRAULICA

# Ad agosto entra in funzione la nuova idrovora di Brentelle

cantiere attivato dal Consorzio di Bonifica Brenta voluto da Selvazzano dopo gli allagamenti subiti nel febbraio di due anni

milione e 100mila euro, mentre l'altro milione di euro è stato coperto dalla Regione Veneto. L'altro giorno il sopralluogo al cantiere del sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo e il completamento delle opere edili necessarie per accogliere le nuove pompe. E presto saranno cantierate anche le opere nei nodi idraulici che completano il progetto per la messa in sicurezza idraulica di quest'area del territorio provinciale.

(Ba.T.) Il cantiere procede speditamente e ad agosto, come annunciato a inizio anno, l'ampliamento dell'idrovora Brentelle in territorio di Padova sarà concluso e l'impianto messo in funzione. Si tratta del

fa. Opera del costo di 2 milioni e 100mila che ha trovato l'accordo con i Comuni dell'area ovest, Rubano, Veggiano, Saccoblongo e Mestrino, per il cofinanziamento. I cinque Comuni coprono la spesa di 1

